

ECONOMIA

Accordo alla Natuzzi per salvare produzione e lavoro

GINO MARTINA
BARI

Accordo storico. Nuovo percorso. Vittoria contro la delocalizzazione e «cinesizzazione del lavoro». O «romanizzazione», in questo caso. Sono le considerazioni, tutte positive, sull'intesa siglata al ministero per lo Sviluppo economico sulla Natuzzi. La soddisfazione è manifestata da sindacati, Regione Puglia e la stessa azienda di produzione di divani. Per i lavoratori, di fatto, non c'è stata altra scelta, che accettare. Perché le premesse erano tutt'altro che rosee: 1.726 dipendenti dichiarati in esubero dalla multinazionale. A lavorare sarebbero rimasti, negli stabilimenti di Matera, Laterza (Taranto) e Santeramo in Colle (Bari), non più di 1.350 persone.

Quello di Ginosa (Taranto), la città colpita dal nubifragio nei giorni scorsi, sarebbe stato chiuso e i suoi 450 dipendenti mandati a casa. In pratica l'azzeramento di un distretto, quello del mobile imbottito, che fino a cinque anni fa occupava 15 mila persone ed era il fiore all'occhiello del «made in Italy» e del Mezzogiorno. Con la firma di ieri gli esuberanti diminuiscono, invece, a 1.506, di cui 1380 addetti alla produzione e gli altri all'amministrazione, commercializzazione e distribuzione. Inoltre, torneranno dalla Romania le produzioni «Leather Editions», una delle linee di divani promosse dall'azienda pugliese.

I sindacati puntano sulla re-industrializzazione dei capannoni di Ginosa, il sito più colpito dai tagli, con la comunità in ginocchio per le disgrazie

portate dalle piogge. È lì che si vuole portare la «Leather Editions», con la prospettiva di riassunzione per 500-700 lavoratori. Per attivarla dovranno nascere nuove aziende (Newco) che potranno rilevare lo stabilimento e sfruttare parte dei 101 milioni di euro dell'Accordo di programma, messi a disposizione dalle Regioni (Puglia e Basilicata) e dallo Stato, destinati alla innovazione delle linee di produzione, all'acquisto dei macchinari e alla formazio-

...
Sacrifici ma anche sviluppo: tornano dalla Romania le linee «Leather edition»

ne del personale. Il marchio e la commercializzazione saranno sempre di Natuzzi. Altri 200 lavoratori dovranno invece essere riassunti nello stabilimento La Martella di Matera (già destinato alla chiusura) grazie alla creazione di un'altra azienda legata alla Natuzzi da patti commerciali e alla produzione di complementi d'arredo. Il programma per la riconversione degli stabilimenti e il riassorbimento del personale dovrà partire da subito e terminare entro il 2018.

Per i restanti 600 dei 1.506 lavoratori si aprono invece le porte della mobilità volontaria incentivata: 20mila euro per chi è in cassa integrazione da meno di quattro anni e decide di accettare il licenziamento entro la fine dell'anno, che scendono a 15 mila se la scelta è

fatta da gennaio; mentre 32 mila euro saranno destinati a chi ha fatto oltre quattro anni di cig, se va via entro il 31 dicembre di quest'anno, 25 mila da gennaio in poi. Prima, però, c'è il rifinanziamento della cassa straordinaria a zero ore, per un massimo di 2 mila persone, che terminerà entro ottobre 2014 e potrebbe interessare, secondo i criteri di legge che verranno individuati a dicembre, anche chi ha deciso di accettare la mobilità. Secondo i sindacati lo stabilimento romeno non subirà ripercussioni. «Ci sarà un tavolo permanente - spiega Antonio Stasi, segretario Filella Cgil di Taranto - tra noi, governo, Regioni e azienda, che monitorerà il percorso. L'accordo è positivo, perché salva il lavoro e un intero distretto produttivo destinato alla chiusura».

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il conto alla rovescia per il destino dell'Irisbus è iniziato. Con l'avvio della procedura di mobilità per i 412 lavoratori dell'azienda della Valle Ufita, in Irpinia, rischia di scomparire un pezzo importante dell'industria di mezzi per il trasporto pubblico in Italia. Un comparto che altri Paesi definirebbero «strategico», che non riesce a trovare risorse per il rilancio.

DALLA FIAT UN ATTO GRAVE

A puntare il dito sulla Fiat (che attraverso Cnh Industrial controlla Irisbus) è il responsabile del settore Auto per la Fiom-Cgil, Michele De Palma: «Siamo di fronte all'ennesimo atto unilaterale del Lingotto, che scarica tutti i problemi sui territori. E a pagare sono sempre i lavoratori». In questi due anni la produzione nello stabilimento è stata sostanzialmente ferma, ma la cassa integrazione scade a fine anno. Fiat ha fatto scattare la procedura di mobilità anche per far «pressing» sull'esecutivo: ora ci sono due mesi e mezzo per trovare un'intesa con il governo sugli ammortizzatori sociali in deroga.

Il tutto in attesa del sospirato rilancio, per il quale ci sarebbe l'interesse di alcuni - ancorché misteriosi - imprenditori. «In estate il Ministero dello Sviluppo Economico ci aveva dato rassicurazioni in tal senso - ricorda Fernando Uliano, segretario nazionale Fim-Cisl -, dovevamo essere richiamati a settembre, ma non siamo stati convocati. Fiat è andata dritta per la sua strada con i licenziamenti». Gaetano Altieri, segretario Uilm di Avellino, fa sapere di aver avuto «la conferma della disponibilità di Fiat per un terzo anno di cassa integrazione, ma serve un segnale da parte del governo. Qui la gente fatica ad arrivare a fine mese, la politica deve intervenire». Con altri 12 mesi di «paracadute», un centinaio dei 412 dipendenti «potrebbe essere prepensionato con la legge Fornero», insiste il sindacalista.

DARE IMPULSO A UN SETTORE

Per dare un futuro al settore, però, serve un intervento ben più strutturale. A cui il governo sta già pensando. Meno di un mese fa, infatti, la Camera ha approvato a larghissima maggioranza (astentata solo la Lega Nord) una mozione per impegnare l'esecutivo a un rilancio della produzione attraverso Irisbus e Bredamenarinibus, marchio bolognese di proprietà di Finmeccanica, in acque agitate da anni.

Sarebbe questa la base di partenza per una reindustrializzazione dell'area campana. Ora però, visto l'impegno sui molteplici fronti - Alitalia per citare solo quello più caldo - non è detto che l'esecutivo riesca a dare una risposta immediata. La fretta, in tal senso, potrebbe non essere una buona consigliera: per questo, secondo la Fiom dichiarare quei licenziamenti equivale a «uno schiaffo di Fiat al governo e al parlamento», attacca De Palma.

Lunedì per Irisbus ci sarà un nuovo summit al Ministero dello Sviluppo Economico: le sigle sindacali intendono vedere i primi passi concreti. Il ra-



Protesta dei lavoratori Irisbus davanti a Palazzo Chigi FOTO ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Irisbus, ultimo scandalo Così muore una fabbrica

- Licenziamenti avviati, e a fine anno termineranno gli ammortizzatori sociali
- Fiom: «Schiaffo di Fiat a operai e governo». Un piano trasporti per il rilancio

gionamento di Fim e Fiom qui converge: in Europa si fanno politiche protettive per le aziende «strategiche», in Italia invece si lasciano per strada imprese che, solo pochi anni fa, erano piccoli gioielli.

IL PD: INVERTIRE LA TENDENZA

I licenziamenti annunciati costituiscono

no motivo di «amarezza» per Valentina Paris, deputata del Pd, tra le prime firmatarie della mozione su Irisbus e Bredamenarinibus. «Siamo convinti che sul trasporto pubblico il governo debba investire - ribadisce Paris -, così da invertire la tendenza che vede una sostanziale incapacità delle istituzioni nel supportare le aziende nostrane».

Il piano trasporti, dunque, potrebbe essere decisivo, ma ovviamente si porrà il problema delle risorse. «Io credo - sostiene Paris - che il premier Letta abbia ben presente le opportunità offerte dai fondi di investimento dell'Unione Europea», tanto più per un settore pronto a puntare sull'ecosostenibilità. In Italia, infatti, la media di vetustà dei veicoli usati per il trasporto pubblico è una delle più alte dei Paesi industrializzati. Servirebbe un rinnovamento sostanziale. Da parte sua, però, «Fiat deve chiarire se si intende restare un marchio italiano e continuare a produrre qui, oppure no», chiude Paris, ricordando anche le agevolazioni di cui il Lingotto ha usufruito negli anni.

Quest'anno, il colosso torinese costruirà 350mila mezzi a fronte di una potenzialità di 1 milione e 400mila pezzi. Un dato che dà l'idea di un disimpegno progressivo.

In attesa di avere risposte su Irisbus, oggi al Ministero si affronterà un'altra vertenza pesante e per certi versi più drammatica, quella della fabbrica di Termini Imerese, in Sicilia. Anche lì il nodo è nella concessione degli ammortizzatori sociali in deroga: a rischiare di restarne senza sono oltre 1.000 dipendenti.

Cgil, Cisl e Uil: riordino della Pa per risparmiare 5 miliardi l'anno

GIULIA PILLA
ROMA

Riordinare invece che tagliare, è l'altra spending review, presentata da punto un piano organico di riordino delle istituzioni e degli assetti sul territorio, che - stimano - può portare risparmi per 5 miliardi l'anno. Un tesoretto che Cgil, Cisl e Uil della funzione pubblica suggeriscono di spendere per migliorare i servizi e trattare un po' meglio i lavoratori, ad esempio, rinnovando il contratto e risolvendo la questione dei precari. Il perno sta in una nuova architettura delle amministrazioni pubbliche in grado di garantire una rete territoriale dei servizi pubblici, con un nuovo ruolo per le amministrazioni centrali e per Regioni, enti locali.

«La sola applicazione del sistema dei costi e fabbisogni standard - calcolano i sindacati estendendo le proiezioni della Copaff (la commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, ndr) a tutto il settore pubblico - potrebbe portare al risparmio di spesa di 5-6 miliardi l'anno». Oltre che farla finita con sprechi e speculazioni sugli acquisti delle forniture e dei servizi, i segretari generali Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp), Giovanni Torlucio (Uil-Fpl) e Benedetto Attili (Uil-Pa), mettono al centro del piano la riduzione dei livelli amministrativi, l'eliminazione della duplicazione delle funzioni e un intervento forte su società partecipate, enti intermedi e organismi di consulenza responsabili della moltiplicazione dei costi e della complicazione sortita dalla riforma del titolo V della Costituzione. «Soluzioni draconiane come la soppressione delle Province rischiano di creare toppe peggiori del buco. Bisogna intervenire su tutti i livelli con un disegno organico. A partire dalle amministrazioni centrali le cui strutture periferiche devono diventare poli unificati di servizi al cittadino». Dalle Regioni «che devono assumere un ruolo di programmazione e coordinamento e farsi carico di una vera responsabilità sulla spesa, anche attraverso la previsione di forme avanzate di autonomia impositiva». E per finire con gli enti locali: «Valorizzare il decentramento amministrativo, renderlo effettivo e meno gravoso, vuol dire ridisegnare la rete dei servizi pubblici sul territorio». Il progetto è ambizioso, ma per i sindacati si dovrà pur iniziare a fare qualcosa per uscire «dalle secche di assetti istituzionali e amministrativi complicati e costosi. E investire nelle professionalità di quei 3 milioni di lavoratori che aspettano un rinnovo di contratto dal 2009».

UNIPOL

Lascia Mediobanca e cresce in Borsa

Unipol esce definitivamente da Mediobanca. La controllata Fonsai ha ceduto un altro 2,68% di azioni Mediobanca in aggiunta all'1,12% venduto nei giorni scorsi. L'operazione è avvenuta tramite un'offerta curata da Equita Sim. La cessione sarebbe avvenuta a un prezzo medio di 5,8 euro per azione (5,97 euro la chiusura odierna). Dall'operazione Fondiaria Sai avrebbe incassato una cifra compresa tra i 130 e 140 milioni di euro. L'uscita da Piazzetta Cuccia era prevista dagli accordi presi da Unipol con l'Agcom

in vista della fusione. La notizia dell'uscita di Unipol da piazzetta Cuccia, e delle positive plusvalenze realizzate, ha messo le ali al titolo della compagnia bolognese in Borsa. Unipol ha infatti chiuso in rialzo del 4,1% e la stessa Mediobanca ha guadagnato oltre il 3%. Indiscrezioni di mercato, inoltre, hanno riproposto l'ipotesi di un intervento di Unipol, assieme ad altri, nel capitale di Banca Carige. Questa ipotesi era stata smentita la scorsa estate, ma adesso torna a farsi strada in piazza Affari.